

## Valorizzazione di materiali d'erbario mediante confronti con dati editi: l'esempio dell'erbario Bellardi

Deborah Isocrono<sup>1</sup>, Guglielmo Pandolfo<sup>2</sup>, Laura Guglielmone<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino; <sup>2</sup>Erbario, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino

L'*Herbarium Universitatis Taurinensis* (TO) conserva *exsiccata* lichenici attribuibili a Carlo Antonio Ludovico Bellardi (1741-1826). In un precedente contributo gli autori hanno evidenziato la valenza storico-scientifica di questi materiali prima di allora ignoti. In questo contributo vengono illustrati i risultati derivanti dalla successiva analisi degli *exsiccata* e dal confronto con dati editi.

La ricerca ha previsto: - identificazione/revisione, sulla base della grafia delle etichette, dei campioni di Bellardi intercalati nei 142 pacchi della collezione storica – catalogazione su database – confronto con i dati pubblicati.

Sono stati reperiti 101 campioni riferibili ad altrettante entità, di cui il 35% con indicazioni di località. Questi riferimenti, generalmente rari nelle collezioni crittogamiche allestite tra Sette e Ottocento, sono da considerarsi rilevanti anche perché rappresentano in assoluto le prime segnalazioni non generiche per il Piemonte. Circa il 40% delle specie pubblicate da Bellardi è documentato dai suoi *exsiccata*, ma solo per il 17% di essi è stata riscontrata anche una corrispondenza della località di rinvenimento.

I campioni riferiti a specie citate nelle pubblicazioni forniscono 9 ulteriori località di raccolta rispetto a quelle pubblicate; a queste vanno aggiunte altre 18 segnalazioni inedite derivanti dagli *exsiccata* delle specie non elencate nei testi pubblicati dall'autore. Sono un esempio le indicazioni riguardanti la Valle d'Aosta, le località di Masino, della Certosa di Pesio e di Torino Regio Parco.

I materiali d'erbario, infine, documentano 58 entità che non risultano citate da Bellardi nelle sue opere a stampa.

L'analisi delle collezioni storiche risulta quindi utile sia dal punto di vista floristico per la documentazione in termini di specie e località di rinvenimento segnalate, sia da quello più prettamente storico-botanico contribuendo a delineare le attività dei primi studiosi che hanno erborizzato sul territorio delle Alpi.